

# Evasione da 7 milioni: Nicola Riva dal gup

*Ma la difesa contesta: «E meno di 1 milione»*

## L'udienza

La commissione tributaria ha accolto il ricorso della società: «Evasi 800mila €»  
Depositati i documenti dal giudice

● Evasione per oltre 7 milioni di euro contestata all'imprenditore lombardo Nicola Riva. Il procedimento all'esame del giudice dell'udienza preliminare, però, è destinato a far registrare modifiche sostanziali, quanto meno nei termini della presunta evasione contestata all'ex numero uno del Cda dell'Ilva.

Ieri, in udienza, l'avvocato Pasquale Annicchiarico ha infatti esibito una serie di documenti, relativi alla decisione con cui la Commissione tributaria avrebbe accolto il ricorso di Nicola Riva e della società siderurgica.

Attraverso l'accoglimento del ricorso sarebbe stato ridotto l'importo dell'evasione accertata, scesa a ottocentomila euro.

Sul punto, in ogni caso, c'è da registrare l'impugnazione da parte dell'Agenzia delle dogane.

Sia come sia, la procura è stata invitata a modificare l'importo dell'evasione indicata

nel capo di imputazione.

Il procedimento a carico di Nicola Riva è legato alla presunta sottrazione al pagamento dell'accisa e all'accertamento fiscale per la produzione di gas coke, gas afo e gas ldg. Si tratta, nel caso specifico, di prodotti energetici regolati dal decreto legislativo numero 504 del 1995.

Per l'accusa pubblica, secondo i rilievi dell'Agenzia delle dogane, l'importo complessivo accertato sarebbe pari a sette milioni e 365mila euro.

Riva è stato incriminato in qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'Ilva Spa sin dal maggio 2010.

Secondo l'accusa sostenuta dal pubblico ministero inquirente dottor Enrico Bruschi, i prodotti energetici impiegati nelle centrali termoelettriche Cet 1 e Cet 2 per la produzione di energia elettrica e calore erano utilizzati nello stabilimento siderurgico di Taranto in regime di deposito fiscale.

Tuttavia, secondo la prospettazione della procura della Repubblica, quelle produzioni sarebbero dovute essere sottoposte all'accertamento fiscale obbligatorio per legge, e al pagamento dell'accisa che la so-

cietà in questo frangente avrebbe evaso. Tutto ciò sarebbe avvenuto, ed è ufficialmente contestato, in un periodo compreso fra l'1 giugno 2007 e il 31 dicembre del 2011.

L'indagine era nata dall'accertamento operato dall'agenzia delle Dogane di Taranto ed era confluita nel procedimento finito ieri all'attenzione del giudice dell'udienza preliminare dottoressa Valeria Ingenito.

Nel caso era coinvolto anche l'industriale Emilio Riva, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ilva Spa sino al 19 maggio del 2010.

Il procedimento torna in aula a metà ottobre, allorché accusa e difesa discuteranno la posizione di Nicola Riva.



Nel riquadro in  
basso  
l'imprenditore  
Nicola Riva

